

In questo numero:

- L'ACCORDO SUL CONSORZIO ALLA PROVA DI BANCA DEPOSITARIA



L'ACCORDO SUL CONSORZIO ALLA PROVA DI BANCA DEPOSITARIA

Ci siamo: l'accordo che doveva dare tutte le garanzie verrà presto messo alla prova dei fatti. L'azienda ha ribadito la volontà di cedere Banca Depositaria, a suo tempo conferita in ISGS.

Ricordiamo che l'accordo prevedeva, testualmente, che "nel caso in cui si determinassero le condizioni per una qualsivoglia operazione societaria (**conferimento, cessione, scorporo, ecc**) riguardante, **anche parzialmente**, Intesa Sanpaolo Group Services, **il personale interessato dall'eventuale operazione rientrerà anche giuridicamente in Intesa Sanpaolo**".

Appare curioso che a sottolinearlo dobbiamo essere noi della Cub-Sallca, che abbiamo valutato l'accordo insufficiente e con necessità di integrazioni per le quali abbiamo anche indetto uno sciopero.

Il problema è che proprio i sindacati che l'accordo l'hanno firmato, oggi si mostrano dubbiosi sulla sua applicazione e ricorrono troppo spesso all'uso del condizionale.

Noi non abbiamo dubbi: abbiamo criticato l'accordo e, come ribadiamo più avanti, le nostre integrazioni sarebbero tornate molto utili, ma oggi, **per i lavoratori di Banca Depositaria, deve essere pretesa l'integrale applicazione dell'accordo**. In caso di cessione i lavoratori dovranno ritornare in Intesa Sanpaolo **senza ulteriori condizioni e senza giochi di prestigio**.

Sappiamo bene che la dirigenza aziendale di Intesa Sanpaolo è del tutto inaffidabile, ma è ora di inchiodarla agli impegni assunti.

Eravamo ben consapevoli di questa inaffidabilità quando chiedevamo consistenti aggiunte all'accordo.

Proviamo a verificare se avevano senso. Attualmente è in corso, presso l'Abi, una trattativa sull'occupazione che ha molto a che fare con la vicenda del consorzio, poiché tutto è partito dalla richiesta di Intesa Sanpaolo di introdurre per ISGS nuove assunzioni con contratti in deroga, peggiorativi sul piano salariale (-20%) e normativo (settimana di 40 ore e riduzione dei giorni di ferie)

Questa richiesta suona beffarda, visto che quando iniziò la storia del consorzio l'atteggiamento delle 8 sigle del primo tavolo fu di minimizzare la questione, garantendo che si trattava solo di un problema di Iva e sostenendo il carattere pienamente tutelante dell'accordo che, oltretutto, **avrebbe garantito anche i nuovi assunti**.

Cos'è successo da allora?



Dopo due mesi dalla nascita del consorzio è cominciato il tormentone della **Romania**; il rischio era ed è la delocalizzazione delle lavorazioni con conseguente utilizzo del consorzio come discarica per futuri esuberi. **Non a caso chiedevamo garanzie in caso di future crisi occupazionali**

Una volta scoperta nel tentativo di portare il lavoro oltre confine, la dirigenza aziendale ha giustificato il tutto con l'esigenza di far fronte ai picchi di lavoro.

Questa storia dei picchi di lavoro è stata e verrà usata come arma di ricatto.

Prima c'è stata la provocazione della richiesta di straordinario obbligatorio al Lingotto di Torino. Poi è partita l'offerta di assumere giovani nelle regioni disagiate del sud (che spiriti nobili!!!) con contratti in deroga. Altrimenti? Altrimenti i picchi vanno in Romania.

Notate bene che questa ipotesi viene sollevata da **Mauro Bossola**, numero uno della **Fabi**, in un'intervista all'Avvenire del 4 novembre.

Ricapitolando: **prima ci dicono che non c'è nulla da temere dal consorzio** e che l'accordo è pienamente tutelante. Poi si scopre che il lavoro va in Romania e gli 8 dalla penna facile si fanno garantire che **la sperimentazione è sospesa**. Poi ci dicono che **non è più sospesa e che per evitare il pericolo bisogna concedere contratti in deroga**, con buona pace della promessa che **i nuovi assunti avrebbero avuto lo stesso contratto dei vecchi?** E già che ci siamo: sempre Bossola ci informa che le deroghe dovranno essere temporanee, ma, chiediamo noi, siccome l'azienda chiede la riduzione delle ferie da 25 giorni annuali a 20 e siccome questo beneficio, attualmente, si raggiunge dopo dieci anni di anzianità, **quanto temporanea sarà la deroga?**

Una nota operativa: viste le continue conferme e smentite, lanciamo un **appello ai lavoratori di tutti i poli a vigilare sui "picchi di lavoro" per capire se e quando le lavorazioni stanno già tornando in Romania.**

Quest'ineffabile dirigenza aziendale, mentre chiede nuove assunzioni in deroga, tarda a rispettare gli accordi firmati perché **mancano all'appello oltre 500 assunzioni previste dall'ultimo accordo sul fondo esuberi** e usa, come ulteriore strumento di ricatto, **la mancata conferma dei tempi determinati in scadenza.**

Inoltre chiede di rivedere l'accordo sui limiti per i trasferimenti firmato meno di due anni fa. L'azienda deve risolvere i suoi problemi scaricandoli sui lavoratori perché circa un terzo

dei lavoratori di Banca Depositaria è a Parma, dove ricollocarli sarebbe più complicato.

Ricordiamo che, nella nostra piattaforma per lo sciopero del 30 aprile, **tra le nostre richieste vi era la tutela per i trasferimenti e nel caso di chiusura di poli del consorzio.** A Parma, le otto sigle, hanno scoperto il problema con un po' di ritardo e fatto sciopero il 17 agosto!


Giusto per ricordare che la nostra piattaforma non era estremista, ma aveva individuato correttamente i rischi che avrebbero potuto manifestarsi, a cominciare da quello che nel consorzio potessero crearsi tensioni occupazionali create ad arte.

Il punto chiave è che questa dirigenza aziendale è totalmente inaffidabile: il suo unico obiettivo è tagliare i costi, firma accordi che non rispetta o che cerca di aggirare e mettere in discussione appena li ha firmati. Gli 8 firmatari lo sanno bene e il loro triste ruolo è di edulcorare la realtà ai lavoratori cercando di narcotizzarli.

Ma è inutile continuare ad insistere su questo punto.

Sta ai lavoratori decidere cosa vogliono fare del loro futuro: o continuare a subire gli attacchi della dirigenza aziendale od **organizzarsi con il sindacato di base per mobilitarsi e reagire.**

Lo sciopero di Parma dimostra che oggi anche altre realtà cominciano a preoccuparsi e muoversi, ma lasciare l'iniziativa nelle mani degli 8 significa perdere in partenza.

Lanciamo un appello, non solo per **ricevere nuove iscrizioni**, ma anche perché **possano crescere nuovi quadri sindacali** e più in generale perché tutti reagiscano e **siano pronti a nuove mobilitazioni.** 

Il CUB-SALLCA è un Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni

Le nostre sedi:**Torino - Sede operativa**

Corso Marconi 34
Tel. 011-655.454
Fax 011-6680433

<http://www.sallcacub.org>

Milano - Sede legale

Viale Lombardia 20
Tel. 02-706.31.804
Fax 02-706.02.409

sallca.cub@sallcacub.org

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite.

Questo numero è stato curato dalle strutture aziendali CUB-SALLCA del Gruppo Intesa Sanpaolo
Finito in redazione il 23-11-2009

